

PROSPERO FRANCESCO MAZZA

*Le lotte per la terra degli assegnatari
calabresi: dai Comitati Sila all'Associazione
nazionale (1950-1956)*

La riforma fondiaria in Calabria e la categoria degli assegnatari

L'approvazione della legge 12 maggio 1950, n. 230, «Provvedimenti per la valorizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici cosentini», o legge Sila determina l'inizio della controversa stagione della riforma fondiaria in Calabria¹, che per le sue caratteristiche d'intervento straordinario è applicata in una delimitata area della regione. Il territorio di riferimento è il comprensorio di riforma Silano-Crotonese che presenta la maggiore concentrazione della proprietà latifondistica, elevati tassi di disoccupazione, diffusa miseria, condizioni produttive, di vita e lavorative arretrate. L'attuazione della riforma è affidata all'Opera valorizzazione Sila, un ente preesistente istituito con la legge 31 dicembre 1947, n. 1629, «Norme per l'istituzione dell'Opera di valorizzazione della Sila», che esercita funzioni di esproprio delle proprietà terriere eccedenti il limite di 300 ettari suscettibili a trasformazione, miglioramento e bonifica e della redistribuzione delle terre scorporate ai contadini senza o con poca terra aventi diritto. L'Ente Sila ha sulla carta un campo di

¹ Cfr. Giuseppe Galasso, *La riforma agraria in Calabria*, Opere Nuove, Roma 1958; Paolo Pezzino, *La riforma agraria in Calabria: intervento pubblico e dinamica sociale in un'area del Mezzogiorno: 1950-1970*, Feltrinelli, Milano 1977; Manlio Rossi Doria, *La riforma agraria in Calabria e l'opera per la valorizzazione della Sila*, Giuntina, Firenze 1950.

azione su 114 comuni, ma concretamente esegue operazioni di scorporo e di assegnazione di terra in 78 comuni del comprensorio Silano-Crotonese – 36 nella provincia di Cosenza e 42 in quella di Catanzaro – cui si aggiungono i 9 comuni del distretto di Caulonia per un totale di 87 comuni².

L'attuazione della legge Sila determina un'altra intensa stagione delle lotte del movimento contadino calabrese, dove i protagonisti sono una nuova categoria di lavoratori della terra: gli assegnatari. Si tratta di popolazioni rurali senza o con poca terra che ricevono un pezzetto di terreno e diventano dei nuovi piccoli proprietari. Si distinguono in assegnatari definitivi, i contadini che stipulano un contratto definitivo di compravendita della quota assegnata, e precari, coloro hanno un pezzo di terra in assegnazione con un contratto di conduzione provvisoria con o senza promessa di vendita da parte dell'Ente Sila. A sua volta gli assegnatari definitivi si suddi-

² «Nella provincia di Cosenza: Acri, Aprigliano, Bisignano, Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Campana, Cassano allo Jonio, Celico, Corigliano Calabro, Cropalati, Crosia, Francavilla Marittima, Longobucco, Mandatoriccio, Paludi, Parenti, Pedace, Pietrapaola, Rogliano, Rossano, San Cosmo Albanese, San Demetrio Corone, San Giovanni in Fiore, San Lorenzo del Vallo, San Marco Argentano, Santa Sofia d'Epiro, Scala Coeli, Serra Pedace, Spezzano Albanese, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Tarsia, Terranova di Sibari, Terravecchia, Villapiana. Nella provincia di Catanzaro: Albi, Andali, Belcastro, Belvedere Spinello, Borgia, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Catanzaro, Cerenzia, Cerva, Cirò, Cotronei, Cropani, Crotone, Cruoli, Cutro, Isola Capo Rizzuto, Magisano, Marcedusa, Melissa, Mesocara, Pallagorio, Petilia Policastro, Petronà, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, Santa Severina, Scandale, Sellia, Serra San Bruno, Sersale, Simeri Crichi, Soveria Simeri, Squillace, Strongoli, Taverna, Umbriatico, Verzino, Zagarise. Nella provincia di Reggio Calabria: Camini, Caulonia, Gioiosa Jonica, Marina di Gioiosa Jonica, Monasterace, Riace, Roccella Jonica, Stignano e Stilo.

Il decreto del presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 68, «Norme per l'applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841, a territori della Calabria e istituzione di una Sezione speciale dell'Opera per la valorizzazione della Sila» istituisce la Sezione speciale di Caulonia dell'Opera Sila per l'attuazione della legge stralcio nella provincia di Reggio Calabria. Nel 1951 la frazione di Cirò Marina si stacca da Cirò e diventa comune autonomo. Nel 1956 diventano comuni autonomi la frazione di Botricello, dal comune di Andali, e Sellia Marina, dal comune di Sellia e che riceve porzioni di territorio anche da Cropani, Magisano e Soveria Simeri». (P. Pezzino, *La riforma agraria in Calabria* cit., pp. 38-39).

vidono in poderisti se ricevono in assegnazione molta terra in grado di soddisfare l'impiego della manodopera dell'intero nucleo familiare durante tutto l'anno, e quotisti se non ricevono in assegnazione tanto terreno da garantire l'utilizzo della manodopera di tutta la famiglia nel corso dell'anno e per compensare questa mancanza possono svolgere durante l'anno un numero di giornate alle dipendenze dell'Ente di riforma o presso terzi³.

Le condizioni di vita e di lavoro degli assegnatari calabresi restano precarie e spesso non registrano miglioramenti significativi e in alcuni casi sono anche peggiorate. Le quote assegnate sono prevalentemente di cattiva qualità, poco produttive, con un'estensione ristretta – in media non superiore ai tre ettari – destinata alla coltivazione estensiva cerealicola e con un reddito insufficiente al soddisfacimento delle esigenze della famiglia. I debiti contratti con l'Ente e con i privati assumono un peso schiacciante e le prepotenze e gli arbitri dell'Opera Sila soffocano ogni tentativo di sviluppo della personalità umana e sociale⁴.

Le prime rivendicazioni degli assegnatari e la politica dell'Ente Sila

Il 24 settembre 1950 a Santa Severina si assegnano a dieci famiglie contadine le prime quote di terra per una superficie di venti ettari. Alla cerimonia inaugurale partecipano il vescovo di Catanzaro, Giovanni Fiorentini, il Ministro dell'Agricoltura e foreste, Antonio Segni, un delegato statunitense

³ Istituto Alcide Cervi (d'ora in poi Iac), *Archivio storico nazionale dei movimenti contadini italiani 1944-1977* (Asnmci), *Federazione nazionale mezzadri e coloni-CGIL (1944-1977)* (Fnmcc), b. 186 «Varie», fasc. 34 *Comitato nazionale di coordinamento Associazioni autonome assegnatari*; Armando Monasterio, *Problemi assistenziali degli assegnatari*, 31 dic. 1954 in s. fasc. *Comitato nazionale di coordinamento Associazioni autonome assegnatari 1954*.

⁴ Luigi Silipo, *I problemi degli assegnatari*, in l'«Unità», 4 dicembre 1954.

dell'Economic Cooperation Administration (Eca), l'Agenzia governativa statunitense per l'erogazione degli aiuti economici del Piano Marshall, il presidente dell'Opera Sila Giuseppe Caglioti e molti altri funzionari governativi e tutti focalizzano l'attenzione sul ruolo centrale della Democrazia cristiana nella riforma fondiaria. Nei giorni precedenti in tutti i comuni di Catanzaro appaiono dei manifesti con scritto: «Nonostante l'opposizione dei comunisti alleati degli agrari, la Dc con l'aiuto della divina provvidenza e nel nome di Gesù ha iniziato la riforma agraria». Nel momento della quotizzazione e della distribuzione i contadini si rendono conto che le terre assegnate sono dei «calanchi», ossia dei banchi di argilla erosi dalle piogge e le terre più produttive e fertili, espropriabili a norma di legge nella Valle dei Preti e di Gabella, restano nelle mani dei latifondisti Baracco, Berlingeri e Gallucci. Fin dall'inizio si manifesta la politica discriminatoria dell'Ente Sila nei confronti degli assegnatari, poiché è evidente il volume ridotto delle terre espropriate, delle quote assegnate e dell'elevato prezzo della terra⁵.

I problemi degli assegnatari sono affrontati a Catanzaro dal 16 al 18 ottobre 1950 al Convegno interregionale dell'agricoltura indetto dalla Confederazione generale italiana del lavoro per eseguire un bilancio dell'esperienza del movimento contadino intorno ai problemi della riforma fondiaria in Calabria e nel Mezzogiorno e per coinvolgere le lotte per la terra nel più ampio quadro del Piano del Lavoro della Cgil di Giuseppe Di Vittorio. Le esperienze del movimento cosentino e catanzarese sono giudicate positivamente come prospettive da imitare nelle altre regioni meridionali, dimostrando la maturità e la consapevolezza dei contadini e dei lavoratori calabresi di proseguire la lotta per l'applicazione e il miglioramento della legge Sila e rispondere adeguatamente ai biso-

⁵ Giuseppe Seta, *L'esperimento di Santa Severina nelle intenzioni ideali*, in «La Voce del Mezzogiorno», 1° ottobre 1950.

gni effettivi delle masse lavoratrici e popolari⁶.

Con l'applicazione della legge Sila si costituiscono i primi Comitati Sila che rappresentano, senza alcuna distinzione di fede politica o religiosa, la maggioranza dei contadini e registrano anche la partecipazione della piccola borghesia interessata alla riforma agraria, realizzando così la politica di alleanze indispensabili per legare l'intera popolazione attorno ai contadini in lotta. I Comitati, oltre a mantenere i contratti fra tutte le popolazioni rurali interessate alla terra, svolgono un'attività di assistenza attraverso la compilazione degli elenchi dei contadini senza o con poca terra e di tutte le proprietà superiori ai 300 ettari, dei relativi proprietari terrieri e indicando anche i possedimenti nei comuni non ricadenti nel comprensorio da presentare all'Opera Sila. Le liste dei Comitati si contrappongono a quelle dall'Ente, che opera distinzioni fra contadini meritevoli e non meritevoli, senza considerare le particolarità dell'economia agricola della regione. In Calabria è difficile eseguire delle vere e proprie distinzioni fra contadini, artigiani, bottegai edili, manovali, poiché tutti i lavoratori svolgono contemporaneamente più mansioni⁷. «Vogliamo la terra subito e in quantità adeguata ai nostri bisogni» è il motto dei contadini riuniti nei Comitati, che fin dall'inizio individuano nella politica dell'Ente Sila una fonte di scandali e di sperpero di denaro pubblico⁸.

La conformazione della legge Sila, dove i latifondisti ricevono un'indennità di esproprio e gli assegnatari sono costretti al pagamento di trenta annualità per ottenere l'effettivo possesso della quota di terra assegnata, spinge i deputati comunisti Gennaro Miceli, Fausto Gullo, Mario Alicata e il

⁶ Iac, Asnmci, Fmn, cit., b. 209 «Varie», fasc. 5 *Aree regionali*, s. fasc. *Colonia e mezzadria mista all'affitto, colonia parziaria e mezzadria impropria Centro-Sud-Isole*; Alfredo Metteo, *Convegno di Catanzaro sulla lotta delle terre e per il Piano del lavoro*, s.d., ma si riferisce al 16-18 ott. 1950.

⁷ *Ibidem*.

⁸ G. Seta, *Vogliamo la terra subito, dicono i contadini*, in «La Voce del Mezzogiorno», 15 ottobre 1950.

socialista Giacomo Mancini a presentare il 18 dicembre 1950 alla Camera dei deputati una proposta di legge, «Norme integrative ed interpretative della legge 12 maggio 1950, n. 230» per avviare il processo di modifica della legge Sila in senso maggiormente favorevole ai contadini⁹.

La necessità di organizzare gli assegnatari

Le difficoltà e i problemi degli assegnatari, legati alla loro posizione di fronte all'Ente di riforma, non coinvolgono direttamente le altre categorie di lavoratori agricoli e richiedono una specifica trattazione. È necessario organizzare i nuovi proprietari in Associazioni autonome, distinte dalle altre organizzazioni dei lavoratori della terra, articolate per località e coordinate provincialmente sulla base dell'intero comprensorio. Le nuove realtà non devono essere separate dalle altre strutture contadine aderenti al movimento contadino, poiché i rapporti di coordinamento fra le organizzazioni devono continuare ad assumere un ruolo centrale per il raggiungimento di risultati concreti. Le Associazioni autonome degli assegnatari sono soggetti unitari che rappresentano tutti gli assegnatari, senza alcuna distinzione di fede politica e/o religiosa, e devono ottenere il riconoscimento degli Enti di riforma, con i quali è indispensabile instaurare un dialogo per la trattazione collettiva dei problemi e ogni ritardo è pregiudizievole per gli interessi degli assegnatari¹⁰.

L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia¹¹ è fra le realtà contadine a sollecitare gli assegnatari a riunir-

⁹ AP, *Documenti*, Leg. I, I Sess., doc. n. 1725: *Norme integrative ed interpretative della legge 12 maggio 1950, n. 230* (Miceli, Gullo, Alicata e Mancini) (18 dicembre 1950), pp. 1-5. La proposta non è approvata.

¹⁰ *Organizzare gli assegnatari*, in «Terra meridionale», 1° ottobre 1952.

¹¹ L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia si costituisce con il congresso di Napoli del 9 dicembre 1951. *Una nuova grande alleanza di tutti i contadini del Mezzogiorno*, in l'«Unità», 9 dicembre 1951.

si in Associazioni, poiché in Calabria e nel Meridione rappresentano una categoria consistente che necessita di essere organizzata e guidata per proseguire e intensificare la lotta contro i tentativi di evasione degli Enti di riforma di continuare a mantenerli in una condizione di soggezione permanente di negazione dei loro diritti. I rapporti reciproci fra assegnatari ed Enti di riforma sono complessi e variano da zona a zona, da comune a comune e da regione a regione. Le Associazioni devono elaborare programmi di rivendicazione particolari, rafforzare l'unità fra tutti gli appartenenti alla categoria, intensificare la lotta per la riforma agraria generale, porre fine alle illegalità degli Enti e realizzare il progresso nelle campagne¹².

Nella riunione della Commissione agraria nazionale del Partito comunista italiano dell'11 e 12 dicembre 1951, Ruggiero Grieco avanza la necessità fondamentale di organizzare gli assegnatari in Associazioni di categoria:

«[...] Queste Associazioni debbono essere da noi costituite, subito, non appena fatte le assegnazioni. Non ci deve essere per i contadini soluzione fra la loro organizzazione anteriore nella lega dei braccianti e dei mezzadri o dei coltivatori diretti, e la nuova organizzazione [...]»¹³.

Nonostante i diversi solleciti, solo alla fine del 1953, in

¹² *Problemi d'organizzazione: le Associazioni assegnatari*, in «Terra meridionale», 1° aprile 1953.

¹³ La battaglia politica, anche aspra, condotta nel Pci e nel Psi da Ruggiero Grieco e Rodolfo Morandi, fra la fine degli anni Quaranta e gli inizi del decennio successivo, portano alla sperimentazione di nuove formule organizzative per i lavoratori indipendenti dell'agricoltura come l'Associazione nazionale dei coltivatori diretti aderente alla Confederterra ma non alla Cgil, e l'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, autonoma da entrambe. Cfr. Francesco Albanese, *Gli anni '50 nelle campagne della riforma fondiaria: carte dell'associazionismo agricolo fra gli assegnatari*, in *Annali dell'Istituto Cervi (1995-1996) n. 17/18*, Dedalo, Bari 1998, p. 328.

due riunioni congiunte delle Commissioni agrarie del Pci e del Partito socialista italiano, è decisa l'elaborazione di una piattaforma rivendicativa omogenea e la creazione di una struttura autonoma e nazionale con il compito di coordinare e rappresentare le diverse Associazioni di assegnatari che si sono progressivamente costituite grazie all'iniziativa spontanea dal basso¹⁴.

Le elezioni politiche del 1953

Il 7 giugno 1953 si svolgono le elezioni politiche generali secondo le disposizioni della legge 31 marzo 1953, n. 148, «Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 5», comunemente nota come legge truffa¹⁵.

I risultati elettorali calabresi confermano l'orientamento nazionale¹⁶.

¹⁴ Ivi, p. 330.

¹⁵ Cfr. Paolo Soddu, *La via italiana alla democrazia: storia della Repubblica 1946-2013*, Laterza, Bari-Roma 2017.

¹⁶ Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno.

	Dc	Pci	Psi
Italia	10.862.073– 40,10%	6.120.809– 22,60%	3.441.014– 12,70%
Calabria	377.653– 40,60%	193.993– 20,86%	104.044– 11,19%
Cosenza	139,487– 44,28%	70.486 –22,38%	31.914–10,13%
Catanzaro	131.457– 40,66%,	75.427 – 23,33%	23.229–7,18%
Reggio Calabria	106.709– 36,57%	48.080–16,48%	48.901–16,76%
Comuni riforma Cosenza	38.763–12,30%	29.668–9,42%	11.439–3,63%
Comuni riforma Catanzaro	40.660–12,30%	36.937–11,42%	8.653–2,68%
Comprensorio Silano-Crotonese	79.423–12,44%	66.605–10,43%	20.092–3,15%
Comprensorio di Caulonia	7.923–2,71%	3.382–1,16%	4.095–1,40%

La Dc è il primo partito in Calabria e nelle tre provincie calabresi. Il Pci è la seconda forza politica a livello regionale, a Cosenza e Catanzaro e terzo a Reggio Calabria. Il Psi è il terzo schieramento regionale e a Cosenza, secondo a Reggio Calabria e quinto a Catanzaro, preceduto da monarchici e missini. Nel territorio cosentino del comprensorio Silano-Crotonese, il Pci conquista la maggioranza dei voti in 10 comuni (Acri, Bocchigliero, Campana, Celico, Pedace, San Cosmo Albanese, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Spezzano Sila), il Psi è primo partito a Parenti e nel resto del comprensorio è la Dc a confermarsi prima forza politica. Nell'area del catanzarese di riforma il Pci conquista

la maggioranza dei consensi in 16 amministrazioni (Carfizzi, Casabona, Cotronei, Crotone, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Petilia Policastro, Petronà, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, Scandale, Sersale, Strongoli e Verzino), il Psi è la prima forza politica a Caccuri e la Dc è il primo schieramento nelle restanti realtà territoriali. Nel distretto di Reggio Calabria è la Dc a confermarsi primo partito in tutti i comuni del comprensorio di Caulonia¹⁷.

Per Gianbattista Giudiceandrea i risultati esprimono il malcontento degli assegnatari nei confronti dei partiti governativi protagonisti dell'attività riformistica. Nonostante il successo conseguito, le popolazioni contadine vivono ancora sotto il peso schiacciante del monopolio terriero, poiché non tutte le proprietà eccedenti il limite di 300 ettari sono espropriate, la terra scorporata non è assegnata a tutti gli aventi diritto e il numero di assegnatari giudicati meritevoli è nettamente inferiore a quello realmente bisognoso di terra. Inoltre, la limitata quota ricevuta non permette la sollevazione dei contadini dalla loro miseria primitiva e provoca un aggravamento della situazione socioeconomica dei nuovi proprietari. Il voto popolare del 7 giugno apre la prospettiva ottimistica della riforma agraria generale, del progresso nelle campagne e del riscatto del Mezzogiorno¹⁸.

L'ordine del giorno Medici-Grieco

L'ordine del giorno Medici-Grieco ed altri è approvato, quasi all'unanimità, l'8 ottobre 1953 nella discussione al Senato del bilancio dell'Agricoltura 1953-1954¹⁹ e stabilisce che

¹⁷ *Ibidem.*

¹⁸ Gianbattista Giudiceandrea, È appena intaccato il latifondo nel cosentino, in «Terra meridionale», 15 ottobre 1953.

¹⁹ È firmato, oltre che da Giuseppe Medici e Ruggiero Grieco, anche dai senatori Ugo Angelilli, Alfonso De Giovine, Vincenzo Menghi, Ezio Amadeo, Luigi Fabbri, Giuseppe Bosia e Stefano Perrier. AP, Senato, *Discussioni*, 8 ottobre 1953, p. 898.

le operazioni colturali di carattere straordinario non sono addebitate come spese annuali, ma come costi di miglioramento fondiario e diluite in trenta annualità. Il prezzo di vendita della terra nelle zone più povere e poco produttive è ridotto sino a dare luogo a rate annuali di minimo importo, ossia una «Rata simbolica». La misura deve tradursi nella restituzione delle somme maggiorante pagate dagli assegnatari, nella ridefinizione delle rate di pagamento e nella stipulazione del contratto definitivo di compravendita discusso e concordato fra le parti. All'ordine del giorno si aggiunge la circolare n. 37/97 del 30 novembre 1953 del ministro dell'Agricoltura e foreste, Rocco Salomone, sulle «Annualità a carico degli assegnatari», secondo cui «non può essere addebitata un'annualità superiore alla sopportabilità»²⁰.

La Conferenza nazionale di Roma

La Conferenza nazionale delle Associazioni autonome degli assegnatari, convocata su iniziativa degli assegnatari della provincia di Grosseto, si organizza il 16 e il 17 febbraio 1954 nella sala dei Commercianti a Roma. L'incontro è la prima occasione di dibattito, discussione e confronto sulle problematiche di assegnazione e di vendita delle terre scorporate dagli Enti, dell'organizzazione cooperativistica e della necessità di elaborare una piattaforma d'azione comune per difendere gli assegnatari²¹. Nella capitale si riuniscono i 350 delegati provenienti da Venezia, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Pisa, Livorno, Siena, Grosseto, Viterbo, Roma, L'Aquila, Campobasso, Caserta, Salerno, Potenza, Matera, Foggia, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Cosenza, Catanzaro, Reggio

²⁰ Ruggiero Grieco, *Gli assegnatari degli Enti e l'o.d.g. Medici-Grieco*, in l'«Unità», 16 febbraio 1954.

²¹ *Proposta una Conferenza razionale tutti assegnatari*, in *ivi*, 17 gennaio 1954.

Calabria, Cagliari e Sassari²².

I lavori sono aperti dal toscano Adolfo Moretti, mentre la relazione introduttiva del calabrese Giovanni Lamanna focalizza l'attenzione sulla politica discriminatoria e clientelare nei rapporti fra gli Enti di riforma e gli assegnatari. L'accento è posto sul riconoscimento dei diritti e delle libertà degli assegnatari, che devono essere considerati i protagonisti della riforma e i proprietari effettivi della terra. La seconda relazione è tenuta dal pugliese Vincenzo Milillo che, oltre a ritornare sul tema della libertà e della dignità, si concentra sui problemi del contratto di compravendita, che deve essere stipulato in modo definitivo e concordato fra le parti. La terza relazione è svolta dal deputato calabrese Gennaro Miceli e si focalizza sulla necessità di costruire delle cooperative democratiche conformi alle leggi, le quali devono sostituire quelle esistenti, costruite e controllate dagli Enti della riforma²³. Nella Conferenza emerge la condanna unanime alla politica agraria dei governi democristiani e allo strapotere agli Enti di riforma. La maggioranza dei funzionari e dei tecnici, oltre a essere giudicata incompetente a svolgere le proprie funzioni, esercita una politica di negazione dei diritti e delle libertà degli assegnatari²⁴.

Alla conclusione dei lavori sono approvate quattro mozioni. La prima è quella organizzativa che decide l'elezione di un Comitato nazionale di coordinamento delle Associazioni autonome degli assegnatari, assistito da un Comitato nazionale di assistenza legale e consulenza, formato da avvocati e giuristi, per attribuire alla lotta un carattere maggiormente unitario. La seconda è sul contratto e riguarda i criteri per la stipulazione del contratto definitivo di compravendita. La

²² *Gli assegnatari di tutta Italia si uniscono nella lotta per la terra e per i loro diritti*, in *ivi*, 20 febbraio 1954.

²³ *Aperta la prima Conferenza degli assegnatari degli Enti*, in *ivi*, 17 febbraio 1954.

²⁴ *Grieco: spetta ai nuovi proprietari portare avanti la riforma agraria*, in *ivi*, 18 febbraio 1954.

terza è sulla cooperazione e pone l'accento sulla necessità della formazione di Comitati unitari per la costituzione di nuove cooperative e la democratizzazione di quelle esistenti. L'ultima è sull'assistenza e invita i parlamentari di ogni colore politico a presentare in Parlamento una proposta di legge per l'erogazione dell'assistenza medica e della previdenza sociale agli assegnatari. In attesa della legge è chiesto il mantenimento degli assegnatari negli elenchi anagrafici e la continuazione dell'erogazione delle prestazioni usufruite nel loro precedente *status* di braccianti, coloni, affittuari e mezzadri²⁵.

La Circolare del ministro Medici

La conseguenza della Conferenza è la circolare n. 5/11 del 19 febbraio 1954 del ministro dell'Agricoltura e foreste, Giuseppe Medici, che propone una modifica radicale dell'indirizzo degli Enti di riforma, invitandoli ad accelerare il ritmo delle procedure di esproprio di terreni oltre il limite dei 300 ettari e di assegnazione delle quote di terra agli aventi diritto. Gli assegnatari devono ricevere la terra con regolare contratto definitivo di compravendita e le assegnazioni provvisorie devono trasformarsi in tempi brevi nella stipulazione del contratto. I costi delle operazioni colturali straordinarie sono addebitate agli assegnatari come spesa di miglioramento fondiario, ridotte a norma di legge del 50% e rateizzata in trenta annualità. Il prezzo di vendita dei terreni scarsamente produttivi e con elevati costi di trasformazione è notevolmente ridotto. La circolare ribadisce il protagonismo degli assegnatari nella riforma e l'importanza di intensificare i rapporti umani fra Enti della riforma e assegnatari. Con l'attribuzione della quota di terra i contadini sono dei nuovi

²⁵ *Gli assegnatari di tutta Italia si uniscono nella lotta per la terra e per i loro diritti*, in *ivi*, 20 febbraio 1954.

piccoli proprietari autonomi e gli Enti devono evitare di trattarli come mezzadri, coloni, affittuari, braccianti o salariati. La circolare è un riconoscimento ufficiale delle rivendicazioni degli assegnatari e delle loro critiche alla politica degli Enti²⁶.

Il primo congresso regionale

Il 21 marzo 1954 a Cosenza si celebra il I congresso regionale delle Associazioni calabresi per la discussione dei problemi degli assegnatari, per l'attuazione della riforma agraria generale, per la democratizzazione dell'Ente Sila e per la piena applicazione della Costituzione²⁷. All'evento partecipano 322 delegati del comprensorio Silano-Crotonese e di Caulonia, in rappresentanza di 51 comuni e per una popolazione di circa 12.000 assegnatari. L'Associazione organizza circa l'80% degli assegnatari, mostrando il grado di maturità raggiunto dal movimento contadino calabrese²⁸. L'incontro è il risultato dell'organizzazione degli assegnatari, riuniti per denunciare la loro condizione di malcontento causata dalla mancata o dalla restrittiva applicazione delle leggi di riforma fondiaria, dell'ordine del giorno Medici-Grieco e delle circolari ministeriali²⁹. L'Ente Sila non rispetta il limite dei 300 ettari fissato dalla legge, procede a rilento nelle procedure di assegnazione delle terre scorporate e conserva ai proprietari latifondisti le terre migliori e più produttive. Gli assegnatari ricevono la quota di terra senza la condizione fondamentale della stabilità e del suo possesso, data l'assenza del contratto definitivo di compravendita. I rapporti sociali e umani sono

²⁶ *Una svolta nella politica degli Enti di riforma Dc*, in *ivi*, 22 febbraio 1954.

²⁷ *Sila e Caulonia*, in «Confederterra», 16 gennaio 1954.

²⁸ Luigi Silipo, *Gli assegnatari dell'Ente Sila*, in «Cronache meridionali», I, 4, Gaetano Macchiaroli Ed., Napoli 1954, pp. 273-274.

²⁹ *Il congresso regionale degli assegnatari calabresi*, in «Terra meridionale», 1° aprile 1954.

di tipo feudale, dove i funzionari esercitano un'azione di ricatto, intimidazione, corruzione e violazione dei diritti degli assegnatari, i quali lottano per ottenere il rispetto e il miglioramento delle disposizioni esistenti. La soluzione è individuata nella democratizzazione dell'Opera Sila, con la piena partecipazione degli assegnatari e delle loro organizzazioni alla gestione dell'Ente³⁰.

La Convenzione di Cosenza

Il 2 giugno 1954 a Cosenza, su iniziativa del Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno e dall'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia, si svolge la «Convenzione democratica per la riforma dei contratti agrari». L'incontro è una denuncia sulla condizione di arretratezza dei contratti agrari in vigore nel Meridione, che rappresentano una negazione dei più elementari diritti della persona umana sanciti nella Costituzione e impediscono lo sviluppo economico delle regioni meridionali³¹. I contratti agrari, di cui si richiede con urgenza la riforma contrattuale, costituiscono una sopravvivenza feudale che consente ai proprietari terrieri di appropriarsi di una rendita fondiaria parassitaria e strumento di mantenimento delle popolazioni contadine in uno stato di soggezione e di ricatto personale e socioeconomico³².

Nella città bruzia si riuniscono i 322 delegati provenienti da 22 province meridionali in rappresentanza di 458 comuni, 459 Associazioni e 328 fra parlamentari, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, uomini della cultura e rappresentanti

³⁰ Giovanni Lamanna, *Fatti e misfatti della riforma in Sila*, in «Riforma agraria», II, 5, 1954, pp. 13-14.

³¹ *Appello alle popolazioni del Mezzogiorno*, in «Terra Meridionale», 1° giugno 1954.

³² *Strumenti di oppressione: i contratti agrari nel catanzarese*, in ivi, 1° aprile 1953.

di altri ceti produttivi non contadini. I lavori sono aperti dal socialista Pietro Mancini che, dopo aver tracciato le condizioni delle masse rurali all'inizio del Novecento, evidenzia l'unità e l'acquisizione di una coscienza di classe del movimento contadino calabrese. Rilevante è l'intervento del comunista Ruggiero Grieco, secondo cui la riforma dei patti agrari s'inquadra nell'esigenza di applicare la Costituzione e favorire il progresso del settore agricolo e l'industrializzazione del Mezzogiorno. I lavori sono chiusi dal comunista Fausto Gullo, che costata come per la prima volta i contadini meridionali si riuniscono per discutere e fissare le linee programmatiche per la risoluzione delle loro problematiche³³. La Convenzione è un'occasione di denuncia della lotta secolare per liberare la società dalle vecchie e ingiuste strutture di un mondo fatto di privilegi e di arbitri dei grandi proprietari terrieri. È una manifestazione unitaria di una vasta platea di ceti sociali di diverso orientamento sociopolitico, che dimostra l'impegno di infrangere i vecchi patti agrari feudali³⁴.

La nascita dell'Alleanza nazionale dei contadini

Il 3 dicembre 1954 si riuniscono a Roma i segretari e i vicesegretari Giovanni Rossi e Giorgio Veronesi dell'Associazione nazionale coltivatori diretti, aderente alla Confederterra, Pietro Grifone e Giuseppe Avolio dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia, Salvatore La Villa e Pietro Zizzo dell'Unione coltivatori siciliani, Alfredo Torrente e Armando Zucca dell'Unione coltivatori e pastori sardi, Armando Monasterio e Amleto Annesi del Comitato nazionale di coordinamento tra le Associazioni autonome degli assegnatari, Gennaro Miceli, Vincenzo Milillo, ed Enrico Fantozzi del set-

³³ *Una giornata di appassionato dibattito*, in *ivi*, 15 giugno 1954.

³⁴ Pietro Grifone, *Il significato della Convenzione di Cosenza*, in «Riforma agraria», II, 6, 1954, pp. 13-14.

tore delle Cooperative agricole e mutue per la costruzione del Comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei contadini. La nuova organizzazione incentra la sua forza sull'attività delle singole realtà aderenti, lasciando immutata la struttura e l'autonomia organizzativa, realizzando l'unità solo sul piano formale e non sostanziale. Sul versante nazionale e internazionale, il Comitato assume la rappresentanza delle organizzazioni unitarie e democratiche, assicurando il coordinamento delle attività per il riscatto e il progresso di tutti i contadini italiani³⁵.

I primi contratti definitivi di compravendita

A Papanice l'Opera Sila stipula i primi contratti definitivi di compravendita, senza averli prima discussi e concordati con i diretti interessati e le loro Associazioni. L'Ente si presenta con trecento contratti redatti e pronti per essere firmati e solo cento assegnatari, cedendo per paura al ricatto di essere privati della terra, li sottoscrivono. I restanti duecento, consapevoli di non poter essere cacciati nel caso di un contratto non discusso e concordato, si rifiutano di siglarli. I firmatari recandosi in seguito all'Associazione comprendo-

³⁵ Iac, Asnmci, *Archivio Ruggero Grieco (sec. XX seconda metà)* (Arg), b. 7 «1952-1955», fasc. 1954, Circolare Comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei contadini «Circolare n. 1 alle segreterie regionali e provinciali delle organizzazioni aderenti», 18 dicembre 1954.

L'Alleanza nazionale dei contadini si costituisce ufficialmente nell'Assemblea di Roma del 12 maggio 1955, senza la partecipazione delle Cooperative agricole e mutue. Cfr. *Costituita l'Alleanza dei contadini nuova grande forza di progresso*, in l'«Unità», 13 maggio 1955. L'Alleanza celebra il suo I congresso nazionale a Roma il 1° febbraio 1962, dove le diverse organizzazioni aderenti si sciogliono e confluiscono nella nuova realtà. Cfr. *Sereni apre il congresso dell'Alleanza*, in l'«Unità», 2 febbraio 1962.

Un altro incontro importante nella storia delle organizzazioni contadine è il II Congresso del popolo meridionale che si svolge a Napoli il 4-5 dicembre 1954. Cfr. *La lotta per la Costituzione e per la libertà è condizione per la rinascita del Mezzogiorno*, in l'«Unità», 5 dicembre 1954.

no la presenza di clausole discriminatorie in contrasto con le vigenti disposizioni e con la circolare n. 14/30 del 6 maggio 1954, «Contratto di vendita e annualità di ammortamento», del ministro dell'Agricoltura e foreste, Giuseppe Medici³⁶, che stabilisce che le annualità di pagamento devono garantire all'assegnatario e alla sua famiglia il minimo vitale per sopravvivere dignitosamente e assicurare forme di risparmio per realizzare il progresso socioeconomico. E ancora, il prezzo della terra e delle opere di miglioramento e/o trasformazione deve essere conforme alla natura del terreno e mai eccessivamente oneroso³⁷.

I contratti di Papanice sono una violazione delle disposizioni di legge, dove l'Ente Sila decide unilateralmente tutti i lavori da eseguire sul fondo senza la consultazione dell'assegnatario, che è costretto a pagare i lavori eseguiti e aggravando il suo carico di debiti. Il contratto stabilisce un nuovo periodo di prova di tre anni, ignorando che l'assegnatario è sulla terra da oltre tre anni e ha dimostrato la capacità di coltivare. L'Opera Sila prosegue nella sua politica di controllo degli assegnatari, costretti a vivere sotto la minaccia costante di essere privati della quota assegnata. L'Ente Sila si riserva la facoltà di cacciare l'assegnatario con una semplice lettera di sfratto, senza la possibilità di ricorrere al giudice per difendersi. I funzionari della riforma hanno il diritto di recarsi liberamente sul fondo e di entrare nella casa colonica anche in assenza del proprietario. L'assegnatario è incatenato sulla terra dal 1 gennaio al 31 dicembre, senza avere la possibilità di recarsi in paese o di svolgere altre mansioni quando non è impegnato sulla terra³⁸.

³⁶ Iac, Asnmci, *Associazione nazionale assegnatari (Ana)*, b. 4, fasc. 30 «Cosenza», Bollettino dell'Associazione assegnatari Cosenza, Bollettino d'informazione n. 6, marzo 1955.

³⁷ Iac, Asnmci, Ana, b. 1, fasc. 1 «Segreteria», Circolare del Ministro dell'Agricoltura e foreste Giuseppe Medici «Circolare n. 14/30 del 6 maggio 1954», 13 giugno 1955.

³⁸ *Bollettino d'informazioni n. 6 cit.*

La politica dell'Ente Sila nei confronti degli assegnatari spinge l'Associazione calabrese a raccogliere in un piccolo opuscolo le osservazioni sui modi di stipulazione del contratto dell'Opera Sila, sul prezzo del fondo e sulle garanzie di stabilità e di libertà dell'assegnatario sulla terra³⁹. «Un contratto giusto e concordato, subito e a tutti gli assegnatari» è il motto degli assegnatari, dove un contratto è considerato giusto ed equo se rispetta le leggi di riforma fondiaria, l'ordine del giorno Medici-Grieco e le circolari ministeriali. Il contratto rappresenta per gli assegnatari lo strumento per il pieno e definitivo godimento del diritto alla proprietà della terra⁴⁰.

Il secondo congresso regionale

Il 3 aprile 1955 a Cosenza si celebra il secondo congresso regionale con il motto: «Viva la riforma agraria. Viva la pace. Viva la libertà». I lavori svolgono un bilancio dell'attività delle Associazioni e stabiliscono le linee di azione per la conquista della riforma agraria generale. A distanza di cinque anni dalla legge Sila persistono gravi difficoltà per gli assegnatari, legate al blocco dei lavori di miglioramento e/o di trasformazione, alla mancata stipulazione dei contratti definitivi di compravendita, alla chiusura dei conti colonici, alla politica di ricatto e di abusi dell'Opera Sila, alla scarsa costituzione e democraticità delle cooperative. Il raggiungimento degli obiettivi richiede una lotta unitaria per imporre all'Ente il rispetto e l'attuazione delle leggi di riforma. È indispensabile il rafforzamento dell'Associazione, che deve indirizzare

³⁹ Iac, Asnmci, Fmn, b. 186 «Varie», fasc. 34 «Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari», s. fasc. «Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari 1955», Circolare Comitato nazionale assegnatari «Circolare n. 14 sulle lotte estivo- autunnali», 13 giugno 1955.

⁴⁰ *Lotte per il lavoro e la terra. dai comprensori di riforma*, in «Riforma agraria», III, 6, 1955, p. 25.

maggiormente la propria azione verso l'organizzazione dei giovani e delle donne, considerate forze preziose nella lotta per la riforma agraria. Le donne, fin dalle prime occupazioni di terre, sono protagoniste attive del movimento contadino e non devono solamente restare in casa a occuparsi delle questioni domestiche, ma devono unirsi in lotta per la conquista dei loro diritti, ad avere un alloggio decente ed essere titolari della quota di terra. I giovani richiedono l'immediata ripresa dei lavori di bonifica e/o di trasformazione, l'organizzazione di corsi per trattoristi, potatori e innestatori⁴¹.

Il congresso nazionale di Grosseto

Il I congresso nazionale delle Associazioni autonome degli assegnatari è convocato il 14 e 15 aprile 1956 al teatro degli Industri di Grosseto e si celebra sotto il motto «Per la libertà degli assegnatari, per il progresso e la civiltà nelle campagne»⁴² e rappresenta il momento costituente dell'Unione nazionale delle Associazioni degli assegnatari. L'incontro è convocato dal Comitato nazionale di coordinamento per discutere sul persistere della politica di prepotenza, discriminazione e di appropriazione arbitraria degli Enti di riforma ai danni degli assegnatari⁴³ e per un esame critico dell'attività frammentata delle Associazioni nell'affrontare e risolvere le problematiche degli assegnatari⁴⁴.

⁴¹ Iac, Asnmci, Ana, b. 4, fasc. 30 «Cosenza», Bollettino Associazione assegnatari Cosenza «Bollettino d'informazioni n. 5», febbraio 1955.

⁴² Cfr. Armando Monasterio, *Per la libertà degli assegnatari, per il progresso e la civiltà nelle campagne: rapporto presentato al Congresso nazionale degli assegnatari, Grosseto 14 e 15 aprile 1956*, Tipografia Seti, Roma 1956.

⁴³ *Convocato nel prossimo aprile il congresso degli assegnatari*, in l'«Unità», 29 dicembre 1954.

⁴⁴ Iac, Asnmci, Fmn, b. 186 «Varie», fasc. 34 «Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari», s. fasc. «Comitato nazionale di coordinamento Associazione autonoma degli assegnatari 1955», Circolare Comitato nazionale assegnatari «Circolare n. 2», 19 gennaio 1955.

Il congresso è preceduto dalle assemblee provinciali, dove il Comitato nazionale richiede alle Associazioni periferiche la definizione dei rapporti contrattuali fra assegnatari ed Enti nelle diverse realtà territoriali con l'obiettivo di eseguire un'indagine sulla situazione nei comprensori di riforma e per intensificare l'attività di raccolta della documentazione sull'attività degli Enti, anche in vista della discussione del progetto di legge Miceli⁴⁵ e altri per un'inchiesta parlamentare sull'operato degli Enti di riforma⁴⁶. Per il Comitato è di fondamentale importanza il rafforzamento organizzativo e unitario delle Associazioni per il raggiungimento degli obiettivi e per la conquista della riforma agraria generale⁴⁷.

L'11 marzo 1956 al teatro Turio di Terranova di Sibari⁴⁸ si organizza il congresso provinciale dell'Associazione di Cosenza con la presenza dei maggiori centri del comprensorio⁴⁹. La relazione è svolta da Antonio Sciarrotta, che ricostruisce le vicende delle lotte contadine, le modalità di approvazione della legge Sila, i compiti attribuiti all'Opera Sila e lo stato di attuazione della riforma⁵⁰. I lavori terminano con un comizio pubblico di Gennaro Miceli, che si focalizza sulla democratizzazione dell'Ente Sila, sul contratto definitivo di compravendita e sulla libertà e i diritti degli assegnatari⁵¹.

⁴⁵ La legge prevede la formazione di una Commissione di 25 deputati scelti dal presidente della Camera per intraprendere un'inchiesta parlamentare sull'operato degli Enti di riforma nei comprensori di riforma, dalla Val Padania alla Sicilia. AP, *Documenti*, Leg. II, I Sess., doc. n. 856: *Inchiesta parlamentare sugli Enti di riforma* (Miceli, Mancini, Alicata e altri), 6 maggio 1954, pp. 1-7. La proposta non è approvata.

⁴⁶ Iac, Asnmci, Fmn, b. 186 «Varie», fasc. 34, cit., «Circolare n. 3», 4 febbraio 1955.

⁴⁷ Ivi, Circolare Comitato nazionale assegnatari «Circolare n. 2», 19 gennaio 1955.

⁴⁸ Iac, Asnmci, Ana, b. 4, fasc. 30 «Cosenza», Corrispondenza «Lettera di Mario Brunetti al Comitato nazionale di coordinamento», 24 feb. 1956.

⁴⁹ Ivi, Discussione congressuale «Interventi sulla relazione Sciarrotta», 11 mar. 1956.

⁵⁰ Ivi, Relazione di Antonio Sciarrotta «2° congresso provinciale di Terranova di Sibari», 11 marzo 1956.

⁵¹ Ivi, Relazione di Gennaro Miceli «2° congresso degli assegnatari della provin-

Il 18 marzo è l'Associazione di Catanzaro a organizzare il congresso provinciale con la partecipazione di circa 180 delegati di diversi comuni e assegnatari del catanzarese. I lavori sono presidiati e terminati da Gennaro Miceli, la relazione introduttiva è svolta da Giovanni Riga e segue l'intervento di Giovanni Lamanna⁵². L'8 aprile nei locali del cinema Ariston di Crotone si celebra il congresso dell'Associazione di Crotone, con la presenza del sindaco di Crotone Silvio Messinetti, il segretario della locale Camera del lavoro Pasquale Iozzi e molti altri rappresentanti delle organizzazioni contadine, politiche e sindacali. Il presidente è Gennaro Miceli, i lavori sono aperti da Francesco Chiaravalloti e la relazione è svolta da Giovanni Lamanna⁵³.

Nei lavori congressuali delle Associazioni calabresi emerge la condanna unanime alla politica discriminatoria dell'Ente Sila che ostacola la stipulazione del contratto definitivo di compravendita, la chiusura dei conti colonici, la costituzione delle cooperative, la realizzazione delle case coloniche e le opere di trasformazione, di miglioramento e di bonifica. Le mozioni conclusive si focalizzano sul rafforzamento organizzativo delle Associazioni, sulla riforma agraria generale estesa all'intera regione con un nuovo limite di 50/100 ettari alla proprietà privata, sul rispetto dei diritti e delle libertà degli assegnatari e della popolazione del comprensorio e sulla democratizzazione dell'Ente Sila⁵⁴.

Il congresso di Grosseto rappresenta un'Assise delle Associazioni, dove i problemi e le aspirazioni per il futuro degli assegnatari s'intrecciano con quelli delle altre categorie di

cia di Cosenza», 11 mar. 1956.

⁵² Ivi, Asnmci, Ana, b. 4, fasc. 29 «Catanzaro», Discussione congressuale «2° congresso provinciale catanzarese», 18 marzo 1956.

⁵³ Ivi, fasc. 31 «Crotone», Discussione congressuale «Congresso del comprensorio crotonese», 8 aprile 1956.

⁵⁴ Ivi, fasc. 30 «Cosenza», Discussione congressuale «Mozione conclusiva 2° congresso provinciale degli assegnatari di Terranova di Sibari», 11 marzo 1956; *Congresso del comprensorio crotonese*, cit.; 2° congresso provinciale catanzarese, cit.

lavoratori della terra e dell'intera popolazione lavoratrice. A Grosseto emerge, oltre la condanna unanime della politica discriminatoria e clientelare degli Enti di riforma, la consapevolezza degli assegnatari, del movimento contadino e della popolazione della necessità imprescindibile della riforma agraria sancita dalla Costituzione. La lotta degli assegnatari contro la politica degli Enti e la richiesta del riconoscimento dei propri diritti e libertà sono sintomo del grado di maturità di un movimento dalla portata nazionale, dove si realizzano non solo interessi particolari bensì nazionali. Si riafferma con forza il protagonismo degli assegnatari nella riforma agraria come l'avanguardia del movimento contadino nella lotta per la conquista della terra, la libertà e il progresso nelle campagne⁵⁵.

Epilogo: un bilancio critico delle lotte

Le lotte degli assegnatari calabresi rappresentano un nuovo capitolo del movimento contadino per l'attuazione e il rispetto della legge Sila e delle altre disposizioni normative. Le vicende degli assegnatari evidenziano il carattere controverso della riforma fondiaria, dove l'onere maggiore del provvedimento governativo ricade sugli assegnatari costretti a pagare in trenta annualità il prezzo della terra scorporata dall'Ente Sila ai latifondisti che ricevono, per compensare la riduzione del proprio patrimonio, un'indennità di esproprio. La riforma fondiaria sostenuta dal presidente del Consiglio dei ministri, Alcide De Gasperi, e dalla Dc presenta un'impronta cattolica incentrata sulla piccola proprietà contadina, con l'obiettivo di spezzare l'unità del movimento contadino per la crescente contrapposizione fra gli interessi dei nuovi proprietari e gli altri lavoratori rimasti senza o con poca terra⁵⁶. L'Opera Sila

⁵⁵ Armando Monasterio, *Il Congresso nazionale degli assegnatari*, in «Riforma agraria», IV, 4, 1956, pp. 146-147.

⁵⁶ Cfr. Emanuele Bernardi, *La riforma agraria in Italia e gli Stati Uniti: guerra*

assume i caratteri di una struttura clientelare e parassitaria nelle mani dei grandi latifondisti e della Dc locale che, esercitando una politica di ricatti e intimidazioni, procede a rilento nelle operazioni di scorporo e di assegnazione delle quote di terra, riservando agli agrari il possesso dei terreni migliori e attribuendo agli assegnatari quelli di peggiore qualità e scarsamente produttive.

La politica discriminatoria dell'Ente Sila è accompagnata da ritardi pregiudiziali nell'organizzazione degli assegnatari in Associazioni autonome e nella definizione di una piattaforma di azione comune per la risoluzione delle loro specifiche problematiche, provocando effetti negativi sull'efficacia della lotta e nel raggiungimento di risultati concreti di lunga durata. La mancanza di un indirizzo politico-sindacale verticale spinge gli assegnatari a organizzarsi spontaneamente dal basso in Comitati e in Associazioni periferiche che raggruppano, senza distinzioni di fede politica, la maggioranza dei nuovi piccoli proprietari della riforma fondiaria. La formazione nel 1954 del Comitato nazionale di coordinamento e nel 1956 dell'Associazione nazionale degli assegnatari è una conferma della lentezza dell'organizzazione degli assegnatari, che avviene in un contesto storico attraversato da profondi mutamenti socioeconomici che a distanza di pochi anni determinano l'inizio del dirompente miracolo economico italiano.

Accanto a queste deficienze è necessario anche individuare le incomprensioni del movimento democratico e popolare nel comprensorio di riforma. Nel commento critico di Luigi Silipo *junior* le forze di sinistra, concentrando l'attenzione sugli assegnatari e i loro problemi, trascurano le altre categorie di lavoratori della terra che hanno i medesimi interessi nell'applicazione e nel miglioramento delle leggi di riforma. La conseguenza è la creazione di comparti chiusi di assegna-

fredda, piano Marshall e interventi per il Mezzogiorno negli anni del centrismo degasperiano, Il Mulino, Bologna 2006; Piero Craveri, *De Gasperi*, Il Mulino, Bologna 2006.

tari, braccianti, mezzadri coloni, affittuari e terrageristi provocando l'indebolimento del movimento contadino per lotta della riforma agraria generale e dell'azione rivendicativa comune contro l'Ente Sila. Per il dirigente comunista sono errati, sia il presupposto secondo cui le rivendicazioni della terra degli assegnatari sono soddisfatte, sia quello in base al quale l'azione di lotta dei braccianti e degli altri lavoratori agricoli senza o con poca terra deve orientarsi esclusivamente all'ottenimento di un pezzo di terreno e per la riforma dei patti agrari. Questa concezione diffusa nelle organizzazioni di sinistra ostacola l'unità di tutti i lavoratori della terra, la risoluzione delle loro problematiche e un'azione concreta nei confronti della politica dell'Ente Sila⁵⁷.

⁵⁷ L. Silipo, *I problemi degli assegnatari* cit.